

Oleggio, 16/10/2011

XXIX Domenica del Tempo Ordinario

Letture: Isaia 45, 1. 4-6
 Salmo 96 (95)
 1 Tessalonicesi 1, 1-5
Vangelo: Matteo 22, 15-21

Restituite l'uomo a Dio



Moneta d'oro raffigurante Tiberio Claudio Nerone e la madre Livia Drusilla

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia, che prepara anche quella successiva, dove 71 persone riceveranno il Sacramento della Cresima; la Chiesa, quindi sarà riempita di Spirito Santo, che nella seconda lettura viene chiamato "dinamite" (energeia/dynamis).

Anche noi invochiamo lo Spirito Santo, perché possiamo fare della nostra vita una vita fervente.

Gesù parlerà di restituire a Dio quello che porta la sua immagine. Noi portiamo l'immagine di Dio e dobbiamo restituire la nostra vita a Dio, perché ne faccia un capolavoro.

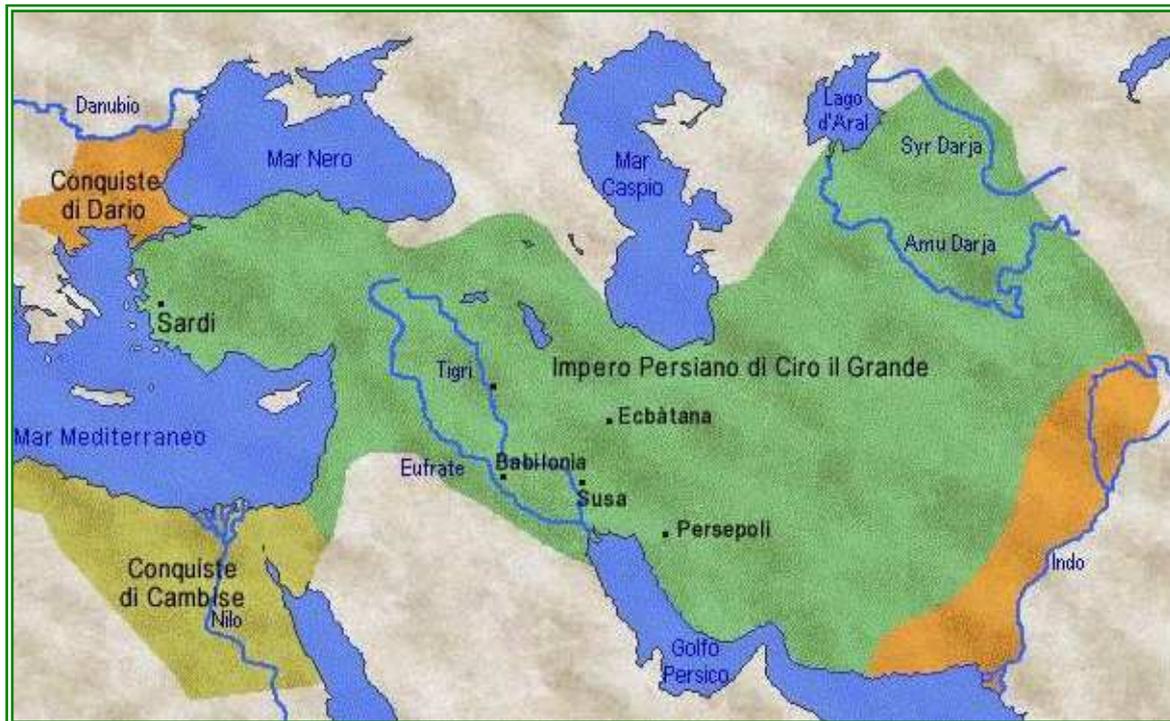


OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!
Apriamo il nostro cuore alla gioia per questo giorno di festa.

Ciro, un re illuminato



Non possiamo lasciare cadere la prima lettura, perché dà il senso all'avviso che vi darò.

Sono passati 30 anni da quando gli Ebrei sono stati deportati a Babilonia. Sono schiavi dei Babilonesi. Gerusalemme è rasa al suolo, non c'è più il tempio e tutti i preziosi arredi sono stati sequestrati da Nabucodonosor. La vita, però è una ruota. Sorge un nuovo re, **Ciro**, re di Persia, uomo molto in gamba, che sbaraglia e prende tutti gli Staterelli del Medio Oriente e dell'Asia Minore. Arriva anche a Babilonia ed entra in questa città.

Ciro è un re molto illuminato, perché capisce che tenere le persone sottomesse e sganciate dal loro Dio non giova. Una volta preso il potere in Babilonia, dice agli Ebrei di ritornare a Gerusalemme e di ricostruire il tempio del Signore Dio di Israele (**Esdra 1**). Fa trarre fuori gli arredi del tempio, che Nabucodonosor aveva asportato da Gerusalemme, per consegnarli agli esuli.



Bacili d'oro: trenta; bacili d'argento: mille; coltelli: ventinove; coppe d'oro: trenta; coppe d'argento di secondo ordine: quattrocentodieci; altri arredi: mille. Esdra 1, 9-10.

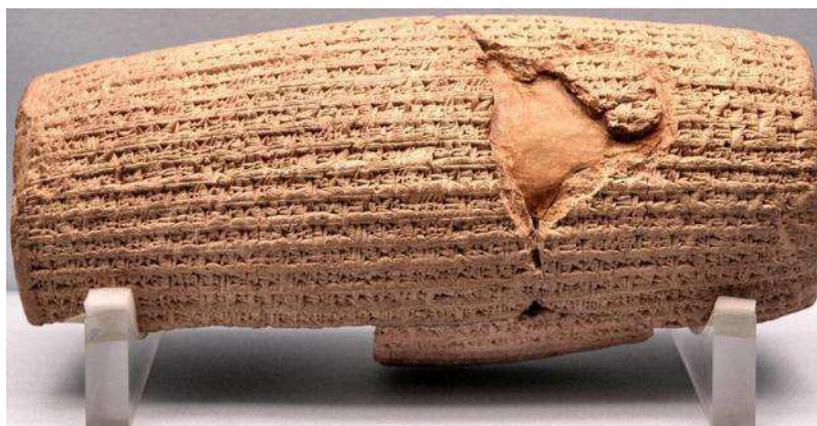
Un discepolo del profeta Isaia scrive il capitolo 45 del Libro di Isaia, dove il Signore dice che ha preso il **suo eletto**, il re Ciro. Questo termine in lingua ebraica significa **unto, Messia, Cristo**.

Ciro non è di religione jahvista, della quale non gli importa, gli interessa solo espandere il suo potere. Isaia, però, dice che il Signore si sta servendo di Ciro, un pagano. In questi pochi versetti leggiamo: *Io l'ho preso per la destra... ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.*

Ciro non conosce Jahve, ma Jahve si serve di Ciro, per realizzare il suo disegno: far ritornare il suo popolo, dopo la deportazione in Babilonia, per far ricostruire il tempio, che viene ricostruito, ma, poiché gli Ebrei ripetono le stesse dinamiche, sarà raso al suolo e non sarà più riedificato.

Il Piano del Signore sussiste per sempre

Cilindro di Ciro



Il **Cilindro di Ciro** è ritenuto la Carta dei diritti umani del tempo. In esso Ciro sostiene che Marduk, dio babilonese, gli aveva dato il potere, perché il popolo lo potesse adorare. Noi sappiamo che non è stato Marduk, ma Jahve che si è servito di questo re.

Questo ci fa capire che la salvezza non viene sempre per le vie istituzionali, per le vie della religione, ma la salvezza, la soluzione ai nostri problemi può avvenire attraverso vie alternative, attraverso persone, che non credono in Dio, ma, per risolvere il loro problema, risolvono anche il nostro.

È l'invito a guardare il momento presente e intorno a noi, non solo alle vie tradizionali, perché il Piano di Dio sussiste per sempre. Domenica scorsa dicevamo proprio questo e ricordavamo che dobbiamo indossare l'abito della festa, l'abito di Gesù, che è tessuto dall'alto. Questo è un invito a vedere la nostra vita non partendo dal basso, ma dall'alto.

Il 30 ottobre questa Parrocchia doveva accogliere Padre Simeone, come nuovo Parroco, ma non può più venire. Quando mercoledì, a Roma, me lo ha comunicato, mi è venuta in mente una frase di san Giovanni Bosco: ***Sii con Dio, come l'uccello che sente tremare il ramo e continua a cantare, perché sa di avere le ali.***



Il nostro canto deve continuare comunque, perché, anche se il ramo trema, se crollano i mondi, come dice Matteo nella sua finale, c'è sempre il Signore, che ci dà la soluzione.

La soluzione è che **Padre Aldo** rimane qui con la funzione di Parroco e anch'io rimango qui.

Io sono convinto che la mia vita è guidata da Gesù, dallo Spirito Santo, al di là dei vari intrighi. Il Signore ha voluto questo per me: né Provinciale, né Parroco; io sono contento, perché vedo in questo il Progetto di Dio. Facendo io il Parroco, questo incarico poteva essere un ostacolo al mio ministero. Così continua il Progetto di Dio su Oleggio, sulla Fraternità, su Enrico Verjus, sul Ministero di guarigione e consolazione.

Ringraziamo il Signore!

Con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione



La seconda lettura è molto importante. Per quattro domeniche leggeremo passi della Prima Lettera ai Tessalonicesi, che è il primo documento del Nuovo Testamento.

Tessalonica è una città nuova nel golfo di Salonicco, fondata dal generale di Alessandro Magno, Cassandro, la cui moglie si chiamava Tessalonica. Da qui il nome dato a questa città portuale, che non è irreprensibile.

Paolo arriva in questa città nel 50 d. C. e comincia a predicare il messaggio di Gesù, che non viene accolto subito dai Tessalonicesi, tanto che Paolo deve scappare. Pensa che a Tessalonica non sia stato accolto il Cristianesimo. Va quindi ad Atene, dove subisce un clamoroso insuccesso, poi a Corinto e pensa di smettere di predicare. A Corinto, infatti, Paolo riprende il suo vecchio mestiere di fabbricatore di tende e al sabato va nella sinagoga a predicare, nella città più immorale dell'Asia Minore.



Teatro di Tessalonica

Sila (o Silvano) e Timoteo invitano Paolo a tornare a Tessalonica, dove c'è una Chiesa fiorente, che l'aspetta. Paolo scrive nel 51 d. C. questa lettera ai Tessalonicesi e dice che è andato da loro, ma non ha annunciato il Vangelo solo con la parola ***ma anche con la potenza dello Spirito Santo e profonda convinzione.***

Potenza è dynamis. Paolo ha annunciato il Vangelo con la "dinamite" dello Spirito Santo e a Tessalonica la Chiesa ebraica ha dovuto lasciare il posto al messaggio del Signore.

Se anche noi vogliamo che le situazioni cambino e fare della nostra vita un capolavoro, come esortava Giovanni Paolo II, dovremmo vivere questo Spirito Santo.

Dobbiamo essere convinti di quello che diciamo: adesso state ascoltando la mia voce, ma c'è anche la comunicazione non verbale, quella della mia Anima. Tutti coloro che sono collegati sulla stessa lunghezza d'onda della mia Anima, stanno ricevendo una informazione, che non passa attraverso le parole, ma attraverso le finestre della mia Anima alle altre Anime.

Se siamo convinti di quello che diciamo, il messaggio passa. Se la nostra convinzione è profonda, il discorso viene accolto, al di là di voler imporre la nostra volontà e il nostro modo di vedere la realtà.

Restituite l'uomo a Dio

I Farisei e gli Erodiani, che fra di loro si odiavano, vanno da Gesù.

I farisei sostenevano che non bisognava pagare le tasse, perché spettavano a Roma.

A quel tempo, in tutte le province romane, le ragazze, a partire da 12 anni, e i ragazzi da 14 dovevano pagare un denaro a Roma, fino a 65 anni.

Gli Erodiani appoggiavano Erode, che non era di sangue reale, quindi avrebbe dovuto andarsene, ma, per rimanere, appoggiava Roma.

Gli Erodiani sostenevano che le tasse si dovevano pagare.

Gli Ebrei ubbidivano al comandamento: *Non ti farai immagine alcuna di ciò che è lassù in cielo...*

Nelle monete romane, da una parte era raffigurato l'imperatore Tiberio con il titolo di "Pontifex Maximum" e dall'altra il viso di sua madre, Livia Drusilla, dea della pace.



Gesù, conoscendo la malizia dei Farisei e degli Erodiani, li invita a presentargli una moneta. Sono nel tempio, dove non si poteva far entrare denaro. Quando gli presentano la moneta, Gesù chiede: *Questa immagine e l'iscrizione di chi sono?* La risposta è: *Di Cesare.* E Gesù: *Restituite dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.*

Se nei soldi c'è l'immagine di chi rappresenta lo Stato, Gesù dice di pagare le tasse, però ricorda di restituire a Dio quello che è di Dio.

E chi è di Dio? È l'uomo creato a sua immagine e somiglianza. Il credere di Dio non è un'opzione. Gesù non invita ad

andare in sinagoga, perché, se ripetiamo le stesse dinamiche della sinagoga, che teneva sottomesse le persone con il doverismo e predicava quel Dio, che, se facciamo i buoni, ci premia, se ci comportiamo male, ci punisce, Gesù ci lascia. Noi dobbiamo andare da Gesù: *Venite a me!*

La nostra responsabilità è di restituire a Dio l'uomo, quindi restituirlo a Gesù, che è Via, Verità e Vita. **Amen!**



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché sei un Dio meraviglioso e sei l'Unico Dio, come dici in Isaia: *Io sono il Signore e non c'è alcun altro; fuori di me non c'è alcun Dio.* Tu, Signore Gesù, ci guidi ad acque tranquille, come dice il **Salmo 23**. Tu sei il Pastore.

Ti benediciamo, Signore, per questo invito a restituire a Dio le persone; non possiamo tenerle soggiogate, sottomesse o usarle. Ogni persona è immagine di Dio e va restituita a te; l'evangelizzazione è fondamentale, è necessaria. Tu dici: **Bisogna.**

Ti ringraziamo, Signore per tutte le volte che possiamo parlare di te con profonda convinzione. Grazie, Gesù, perché ci inviti a guardarci intorno.

Il tuo Piano sussiste, il tuo Progetto va avanti e ti servi delle varie dinamiche terrene, per portare avanti il tuo Progetto. È bello vivere con te, Signore, che guidi la nostra vita.



Vogliamo invocare lo Spirito Santo su di noi, perché è lo Spirito, che ci dà convinzione. Questo, spesso, è scambiato per fanatismo. Santa Margherita Maria, della quale oggi ricorre la festa, è stata considerata pazza per tutta la vita, ma le Rivelazioni del Sacro cuore hanno continuato il loro cammino.

Ti benediciamo, Signore, ti ringraziamo! Manda il tuo Spirito, perché ciascuno di noi possa essere convinto, perché questa Chiesa si riempia dei tuoi Angeli.

Nel Nome di Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra, ordiniamo a qualsiasi spirito di disturbo, presente nella nostra vita, ma anche nella Messa successiva, di inchiodarsi ai piedi della Croce, perché sia tu, Gesù, a disporne, secondo la tua volontà, e su di noi e su tutte le persone, che verranno alla Messa successiva, effondi il tuo Spirito, come una dinamite, che possa far crollare tutte quelle costruzioni, che non vengono da te. La tua potenza possa far piazza pulita nel nostro cuore e nella nostra vita, per essere quel capolavoro, che tu hai sempre pensato

dall'Eternità. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.